

40

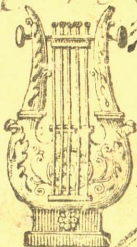
R

GIOVANNA D'ARCO

DRAMMA LIRICO.

81

Giuseppe Verdi



MALTA.

—
1852.

GIOVANNA D'ARCO

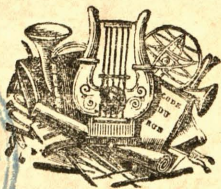
Dramma lirico

IN UN PROLOGO E TRE ATTI.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA

L' ANNO 1852.



OPL-301

MALTA.

Tipografia Strada Vescovo No. 93.

1852.

PERSONAGGI.

CARLO VII, re di Francia
Signor Luigi Stefani.

GIOVANNA, figlia di
Signorina Carlotta Rapazzini.

GIACOMO, pastore in Dom-Remi
Signor Giuseppe Bertolini.

DELIL, ufficiale del re
Signor Giuseppe Orestaino.

TALBOT, supremo comandante degli Inglesi
Signor Carlo Leonardis.

Ufficiali del re—Borghigiani—Popolo di Reims
Soldati francesi—Soldati inglesi
Spiriti eletti—Spiriti malvagi
Angeli.

La musica è del Maestro VERDI.

Poesia del Signor Temistocle Solera.

Direttore d'orchestra, Signor G. Le Brun.

Maestro concertatore, Dr. Paolo Nani.

Le scene sono tutte d'invenzione ed esecuzione
del Signor Napoleone Genovesi.

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Grande atrio in Dom-Remi, che mette agli appartamenti apprestati per la corte.—BOGHIGIANI uomini e donne, ed alcuni UFFICIALI del Ré.

BOR. Qual v' ha speme?

UFF. Dal seggio dei padri

Ben vedete ove Carlo rifugge;
Orda immensa di barbari ladri
Questa misera terra distrugge.

BOR. Orleàns?...

UFF. È guardata dai fidi...

Presto anch' essa per fame cadrà.

TUTTI Maledetti cui spinge rea voglia
Fuor del cerchio che il Nume ha Segnato!
Forse un dì rivarcando la soglia
Piangeranno dell' empio peccato...
Ah! noi pur desiavamo altri lidi,
Ecco Dio che il ricambio ci dà.

SCENA II.

DELIL, CARLO e detti.

DELIL Il Re.

BOR. Nel suo bel volto

Qual dolor!

UFF. Giovin tanto ed infelice!

CAR. Amici, v' apprestate... Ultimo è questo

Del Re comando.

DELIL Ah sì non dirne!

CAR. Ai fidi

Itene tosto, d'Orleans; si cessi
 Omai dal sangue che su me ricade.
 Ripongansi le spade,
 E sul mio trono avito
 Segga l'anglico Re... Dal giuramento
 Io sciolgo ognun di fedeltà.

TUTTI Che sento!

CAR. Testè prostrato a terra
 Fervidamente orai che, se volere
 Era del ciel punir nefande colpe,
 Percuotesse me solo il suo flagello.

TUTTI Ottimo Re!

CAR. Trascorrere m'intesi
 Ignoto senso per le vene... Un dolce
 Sopor quindi mi vinse,
 E divo sogno all'anima si pinse.

Sotto una quercia parvemi
 Posar la fronte mesta;
 Splendea dipinta Vergine
 In mezzo alla foresta...
 Mosse di là comando
 Che, *sorgi*, disse, o *Re!*

*Elmo deponi e brando
 Di questa imago al piè.*

BOR. Dipinta imago, e simile
 Loco fra noi qui v'è.

CAR. (*con Le tue parole, o Vergine,
 entusiasmo*) Carlo umilmente adora;
 Ti fregierò l'immagine
 Di mia corona ancor...
 Ma il sangue si deterga

Ond' è la patria in duol;
 Ma la straniera verga
 Sia mite al franco suol.

TUTTI Chi può frenar le lagrime
 A sì pietoso duol?

CAR. (ai V' ha dunque un loco simile,
 Bor.) Diceste?...

BOR. È selva orrenda.

CAR. Visiterò la Vergine
 Prima che notte scenda...
 Vieni, Delil...

BOR. Per poco
 Uditeci, fermate!
 Quello d'orrore è loco...
 Morte vi sta...

CAR. ed UFF. Narrate.

BOR. Allor che i flebili—bronzi salutano
 Il dì che muore,
 E lento naviga—per l'aere tacito
 L'astro d'amore

Nell' orribile foresta
 Sempre infuria la tempesta;
 Fra l'orror di lampi e tuoni
 Là convengono i demoni
 Là co' maghi e colle streghe
 Fanno i patti e le congreghe,
 E con filtri avvelenati
 Ammoliscono i peccati...
 Guai se inconscio al reo festino
 Uom sorprendere si fa!
 Ei non vede più mattino
 Se al demonio non si dà.

CAR. Dov' è la Pia, convengono
 Non ha l'Averno.—Ite... fra poco io solo

Là scioglierò mio voto.

TUTTI

O Re!

CAR.

Dispoglio

Tal nome or qui!—Lasciatemi—Lo voglio!

Pondo è letal, martirio

Il serto al capo mio;

Perchè fruir di libero

Aere non posso anch' io!...

Pace, che al più mendico

Prodiga sei di te,

Mandami un raggio amico,

Vieni non sou più Re.

TUTTI

Cielo!.. Dall' atre immagini

Fa che rientri in sè!

Sempre fedeli e taciti

Noi seguiremo il Re.

(Carlo impone loro con un cenno, e parte; essi pure si allontanano per diverse uscite.)

S C E N A III.

Una foresta—A dritta sorge sopra una balza praticabile una Cappelletta, fiocamente rischiarata nell' interno da una lampada—A sinistra sul piano avanti levasi una quercia, e al piè di quella un sedile di pietra.—Nel fondo s' apre una caverna.—Il cielo è nero e procelloso.

GIACOMO solo, indi GIOVANNA.

GIAC. Gelo, terror m' invade!...

Ma nell' orrendo loco

lo veglierò?—Come rovente chiodo

Nell' anima sta fitta

Idea letale!—*(Gio. appare dalla balza, e s' in-*

Non è questa forse ginocchia innanzi alla cappella.)

La quercia sacra all' infernal convegno?...
 E qui sovente, qui non suol colei
 Dormir le notti procellose?—Ahi forse
 Qui sedotta... qui vinta... al gran nemico
 L'alma concesse!—Orribile pensiero!...
 Cielo, m' assisti a scoprire il vero!
(entra nella caverna.)

S C E N A IV.

GIOVANNA sola, scende dalla balza.

Oh ben s' addice questo
 Torbido cielo al miserando affanno
 Di Francia oppressa!—Perchè mai d'imbelli
 Forse ho l'alma vestita,
 L'alma che vola dal desio rapita
 Ai campi di battaglia!—
 Ma d'una ferrea maglia,
 E d'una spada, e d'un cimiero forse
 A me fia grave il pondo?...
 Tanto richiedo a te, Speme del mondo.
 Sempre all'alba ed alla sera
 Quivi innalzo a te preghiera;
 Qui la notte mi riposo,
 E te sogna il mio pensier.
 Sempre a me, che indegna sono,
 Apri allora il cor pietoso...
 Oh se un dì m'avessi il dono
 D'una spada e d'un cimier!

(va ad assidersi sulla pietra)

Ma... le stanche pupille... il sonno vince...
 Regina, il baldo voto
 Perdona... e benedicimi... *(si addormenta)*

S C E N A V.

CARLO *dalla balza, e detta.*

CAR.

Paventi,

Carlo, tu forse?... o meraviglia scuote

Ogni tua fibra?... Ancora

Vision parmi, chè la sacra selva

Questa è del sogno mio...

Ecco mi prostro, riverente e pio.

(Carlo depone l'elmo e la spada, s'inginocchia e prega.—Intanto alla sola anima di Giovanna parla in sogno il seguente.)

CORO DI SPIRITI MALVAGI.

Tu sei bella,

Tu sei bella!

Pazzerella,

Che fai tu?

Se d'amore

Perdi 'l fiore,

Presto muore,

Non vien più.

Sorgi, e mira;

Te sospira

La delira

Gioventù.

O figliuola,

Ti consola,

E una fola

Belzebù!

Quando agli *anta*

L'ora canta

Pur ti vanta

Di virtù.

Tu sei bella,
 Tu sei bella!
 Pazzarella
 Che fai tu?

*(una nube si dirada lentamente e scopresi
 in mezzo al Cielo, un gruppo di Angeli in
 atto di offrire a Giovanna l'elmo e la spada)*

CORO DI SPIRITI ELETTI.

Sorgi! I Celesti accolsero
 La generosa brama!...
 Francia per te fia libera,
 Ecco cimiero e lama.
 Lèvati, o spirito eletto,
 Sii nunzio del Signor...
 Guai se terreno affetto
 Accoglierai nel cor! — *Giovanna
 balza in piedi.—I suoi occhi lampeg-
 giano.—Il suo atteggiamento è da in-
 spirata)*

GIO. Pronta sono!

CAR. Qual voce!... *(scendendo dalla*

GIO. All'Eterno *balza)*

Tua pietade, o Re Carlo, è salita!...
*(ella corre verso la nube, e ne riporte l'elmo
 e la spada.—Ricopresi subito il Cielo della
 stessa nube, e poi di nuovo diradandosi,
 lascia risplendere la luna)*

CAR. Chi se' tu?... Vero o falso discerno?...

GIO. Son guerriera che a gloria t'invita...

O fedele Orleans, ti consola... *(in atto pro-
 Tengo alfine una spada, un cimier; fetico)*

Sui britanni cadaveri vola

Già l'insegna del franco guerrier!

CAR. Qual prodigio!—Ed io pure nel lampo
De' tuoi detti, o fanciulla, divampo.

GIO. Vieni al campo—tua guida son io.
Guai, mortale, se manchi di fè!

CAR. Ne' tuoi sguardi è la fiamma di Dio...
Parla, imponi al tuo suddito!...

S C E N A VI.

GIACOMO *non visto dal limitare della caverna
e detti.*

GIAC.

Il Re!!

GIO.

(A te, pietosa Vergine,
Fido il tugurio umile,
Del padre la canizie,
E l'innocente ovile;
Fin ch' io ritorni a sciogliere
Inni di laude a te!)

CAR.

(Non è mortale imagine
Questa ch' io veggio e sento;
Innanzi, innanzi a un angelo
Sto per divin portento...
Vinta son io da palpito
Sinora ignoto a me.)

GIAC.

(Si!... dell'orribil dubbio
È disquarciato il velo...
Deh vibra le tue folgori,
M' incenerisci, o cielo!
Ella si cesse ai demoni
Per folle amor del Re!)

GIO.

Or sia patria il mio solo pensiero...
Vieni, o Carlo, a pugnare con me!

CAR.

Si, ti seguo, ispirato guerriero...
Tutta l'alma sfavilla di fè!

GIAC.

Ferma!... ahi manco!... Per l'empio sen-
 Gravi l'ira del padre su te. (liero
*(Giovanna e Carlo si allontanano ra-
 pidamente; Giacomo tenta seguirli, ma
 cade oppresso dal dolore al suolo.)*)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo remoto, sparso di rupi. In lontananza scorgesi
 parte della città di Reims. SOLDATI INGLESI sparsi qua
 e là in gruppi. — TALBOT.

SOL. I. **A**i lari!... Alla patria! Mio duce, che tardi?

SOL. II. Ai lari!... Alla patria!

TAL. Reo grido mi suona.

SOL. Perduta Orleano, perduti i gagliardi,
 Gioviamci del tempo che il Franco ne dona.

TAL. Ahi cento trionfi distrutti in un giorno!
 Di tanta viltade chi lava lo scorno?

SOL. O duce, noi sempre mirasti sui campi
 Volar combattendo con animo ardito,
 Dei bronzi tonanti sorridere ai lampi,
 Far pompa del seno, del braccio ferito...
 Ma contro la furia che Averno disserra
 Che valgon prodezze d'impavida guerra?
 Ma contro legioni—d'armati demoni
 Che giova la possa—d'umano valor?

TAL. Son larve funeste—che incarna, che veste
La mente percossa—da vile timor.

S C E N A II.

GIACOMO. *Il suo crine scomposto, i suoi atti dimostrano il disordine della mente.—Detti.*

- GIAC. Questa rea che vi percuote
Sarà vostra prigioniera.
- TAL. Chi sei tu?...
- GIAC. Son tal che puote...
- SOL. Sarà nostra?
- GIAC. Pria di sera...
Io lo giuro ad un sol patto.
- SOL. e TAL. Parla, parla!... Sarà fatto.
- GIAC. Franco son io, ma in core
M'è prima patria onore;
Giurai se alcun l'affronta
Morire o 'l vendicar;
Or questo crin già bianco
Carlo gravò d'un'onta...
Contro l'indegno Franco
Chiedo tra voi pugnar.
- SOL. Chi fia?... Qual arde incendio
Nel baldo favellar?
- TAL. Vien!... di guerra in forte luogo
Si rialzi ancor la tenda.
- CORO Noi colà fiammante rogo
Ergerem che l'empia incenda.
- GIAC. Oh Giovanna!...
- CORO Le tue ciglia
Gemon pianto!... qual dolor!...
- GIAC. È memoria d'una figlia
Che tradiya il genitor.

So che per via di triboli
 Ne adduce il fallo primo,
 So che fia schiuso ai miseri
 Più terso e caro sol...

Deh la paterna lagrima
 Si doni al basso limo!
 Languido è il fral, ma l'anima
 Maggiore è d'ogni duol.

CORO

Nobile vecchio, affrettati...

Tutto ne avvampa il cor.

Vien la vendetta a compiere

Nel vile sedultor. *(i soldati seguono Talbot e il vecchio)*

S C E N A III.

Magnifica Deliziosa nella Corte di Reims.

GIOVANNA sola.—*Ella è adornata di corazza, d'elmo e di spada.*

Qui! qui!... dove più s'apre
 Libero il cielo, e l'aere puro aleggia.
 Nella festante reggia
 Svania la mente!—Le mie fibre scuote
 Un senso, un turbamento,
 Che interrogar pavento.—
 Gravi m'eran gli applausi.—Oh! ma compiuto
 Non è l'incarico?—Salve
 Non son le franche arene?...
 Perchè rimango or qui?... chi mi trattiene?...
 O fatidica foresta,
 O mio padre, o mia capanna,
 Nella semplice sua vesta
 Tornerà tra voi Giovanna;

Deh ridatele i contenti
 Che più l'alma non senti!
 Ho risolto...

S C E N A IV.

CARLO e detta.

- CAR. E in tai momenti
 Abbandoni il Re così?
 Chiedi ognun che mai fusse;
 Te la Corte attende e brama.
- GIO. Il Signor che qui mi addusse
 A' miei lari or mi richiama.
- CAR. (con trasporto) Deh! non dirlo!... A te mi at-
- GIO. (Cielo!) Sorgi... (terro!...)
- CAR. Oh vinta sei?...
- GIO. È deciso!... (in atto di partire)
- CAR. Pria quel ferro
 In me volgere tu dei.
 Dunque, o cruda, e gloria e trono
 Offeristi a Carlo in dono,
 Per serbarlo a' lai più vivi,
 Per ferirlo in mezzo al cor?...
- Fin dal dì che m'apparivi
 Io t'amai d'immenso amor!
- GIO. Oh pietade!... Io più non sono (commossa)
 L'invia di Maria;
 Solo usbergo al dolce suono
 Degli affetti è debil sen.
 Deh rispettami qual pria!...
 Ch'io non sugga il tuo velen!
- CAR. Ma l'amore è santo, è puro...
- GIO. Taci, ah taci... (asconde il viso nelle
 CAR. A Dio lo giuro! mani)

Sol lo spirto mi concedi,
E all'incendio basterà.

GIO. La mia mente... va smarrita!...
Ahi! si perde...

CAR. Oh cedi, cedi!

GIO. Pietà, Carlo!...

CAR. A te, mia vita,
A te chiedo io pur pietà.

GIO. T'amo!... Sì, t'amo!...

CAR. Oh detto!

a 2. Chi più felice?...

Oh amor!

VOCI ETeree

Guai se terreno affetto

Accoglierai nel cor!

*(Giovanna, alla cui anima solamente scende
l'avvertimento, liberasi dalle braccia di Carlo.
Ella è tremante, esterrefatta)*

CAR. T'arretti e palpiti!...—Che mai t'apparve?...
Guardami, guardami—niun ti minaccia...
Che fai? . che mormori—di vane larve?
Di Carlo, o Vergine—stai fra le braccia.
È puro l'aere—limpido il cielo
Siccome il velo—di nostra fe'.

GIO. Fur dessi!... gli angeli!—non hai veduto!
Lasciami, lasciami—son maledetta!
Qual fra le tenebre—torvo e canuto
Appar fantasma—che accenna e aspetta?
Muori, o Sacrilega—Qual voce, oh Dio!
Il padre mio—che vuol da me?

CAR. Taci!.. *(vedendo gente che si appressa)*

S C E N A V.

DELIL con bandiera, UFFICIALI del Re, e detti.
UFFICIALI e DELIL.

Le vie traboccano
Di sudditi devoti;
Carlo, te solo attendono
I grandi e i sacerdoti;
Oggi dinanzi ai popoli
Francia corona il Re.
Tu lo precedi, o Vergine;
Ecco la tua bandiera.

*(Delil le porge l'insegna, Giovanna la prende
macchinalmente)*

Gio. (Fu mia!)

UFF. e DELIL.

(Quai sensi turbano
La diva messaggiera?..)
CAR. Ite!—Il gran rito compiasi;
Ella verrà con me. *(Delil ed uffiziali partono)*

S C E N A VI.

CARLO e GIOVANNA.

CAR. Vieni al tempio, e ti consola
Fra il clamor de' gridi lieti;
Coronar mi dêi tu sola
Al cospetto del Signor.
Ma la gemma più lucente,
Ma la gioja più ridente,
Come sole fra i pianeti
Fia, Giovanna, il nostro amor.

Gio. Oh perchè sui campi in guerra
 Non versai quest' alma impura?...
 Chi m' adduce a ignota terra
 Ov' io celi il mio rossor?
 Ma, se ad anima pentita
 Valga il pianto e la sventura,
 Ogni giorno di mia vita
 Sia pur giorno di dolor!
(l'anima di Giovanna è assalita dal seguente)

CORO DI SPIRITI MALVAGI.

Vittoria, vittoria!... plaudiamo a Satana,
 E ammorzino i gridi l'eterna sventura...
 Vedete stoltezza di questa villana
 Che nunzia è del cielo, che dicesi pura!
 Ma d'Eva, o superba, non eri tu schiatta?...
 Già nostra sei fatta, già nostra sei fatta!
 Lasciamo le tane, sprezziamo l'esiglio,
 Lanciamoci in alto con urla di scherno;
 Ai cembali, ai sistri stendiamo l'artiglio,
 Danziamo, danziamo la ridda d'inferno...
 Non tosto Satana si move alla giostra
 La femina è nostra, la femina è nostra!
(Il re prende con trasporto la mano di Giovanna, e seco la tragge.)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza in Reims; sul davanti a sinistra s'innalza la cattedrale dedicata a S. Dionigi.

CORO.

Dal cielo a noi chi viene
 Frangendo le catene?
 Viva la mira Vergine,
 Che l'Anglia debellò!
 Pari al sublime evento
 Onde fu l'uom redento,
 Fia sacro il dì che un popolo
 Dal fango si levò.

(Il re, Giovanna colla bandiera reale, grandi del regno, paggi, uffiziali, soldati, e popolo che processionalmente entrano in chiesa, ed appena entrati, tutto è silenzio)

SCENA II.

GIACOMO solo.

Ecco il luogo e il momento! —
 Io qui di padre tutte
 Fibre detërgo, e del Signor crucciato
 Or fulmine divento.
 Lode, lode a lui sia, che al dì segnato
 Di sua vendetta ultrice
 Il fedele serbò vecchio infelice!

Speme al vecchio era una figlia...

Dovea chiudermi le ciglia...

Or costei—crudele affanno!—

Vengo io stesso ad accusar.

Di vergogna e di dolore

Olocausto offro al Signore...

Possa, oh possa a eterno danno

Quella misera sottrar!

(squillo di trombe dal tempio, alle quali succede il seguente)

INNO.

Te, Dio, lodiam, te confessar n' è vanto,

Signor possente dell' eteree squadre;

Fin che l'alma ha pensiero, il labbro ha canto

Con umil cor t'invocheremo, o Padre!

Osanna a te, che vincitor di morte

Schiudi ai redenti di Sion le porte!

GIAC. Compiuto è il rito!—Ai cantici divini

Quale assistea colei?... Nè il loco santo

Terror le infuse?—Ma il corteo giulivo

Esce, ed ella il precede... Alla turbata

Anima oh come tutto

Risponde il volto!

S C E N A III.

GIOVANNA esce agitata, quindi CARLO coronato,
il corteggio ed il popolo—GIACOMO si frammischia
alla folla.

CAR.

Non fuggir, donzella!

Invano cerchi al meritato omaggio

Del tuo Re, del tuo popolo sottrarti.—

Meco plaudite, o genti,

A lei che n' ha redenti...
 lo primo a te mi prostro,
 Inviata del Ciel.

TUTTI Viva Giovanna!
 Viva la nostra redentrice!

CAR. Omai
 Due patroni ha la Francia.—Al gran Dionigi
 Fean sorger monumento i padri nostri;
 Ne imiterem l'esempio...
 Diva donzella, avrai tu pure un tempio.

GIAC. La bestemmia oh sperda Iddio!... (*avan-*
 Di chi mai tu cadi al piè! *zan.*)

CAR. Qual baldanza!..

GIO. (*scossa*) Il padre mio!

CAR. Ei suo padre!!

GIAC. M'odi, o Re!

Comparire il ciel m' ha stretto
 Qui del popolo al cospetto;
 Cor di padre e bianca testa
 Daran fede a' detti miei.
 Ben conosci la foresta
 Ove apparve a te costei..
 Là, sua fede rinnegata,
 Questa figlia sciagurata,
 A superbia aprendo il seno,
 Per iniquo amor terreno,
 Sè dannando a eterno scempio
 Coi demoni patteggiò.

Re tradito or leva un tempio...

CORO Quale orror!!

CAR. Che mai narrò!

TUTTI *fra sè.*

CAR. No! forme d'angelo—non son la vesta

D'un'alma reprobà—che Dio detesta!
 Qual sulla misera—grava periglio!
 Il tuo consiglio—ne addita, o ciel.

GIAC. Vicino al termine—resisti, o core...
 Sensi quietatevi—del genitore...
 Sol può la misera—quaggiù punita
 L'alma pentita—tornare al ciel.

GIO. L'amaro calice—sommessa io bevo,
 Nè mando un gemito—nè un detto elevo...
 Ch'ei sia dell'anima—vital lavacro!
 Sia fatto il sacro—voler del ciel.

CORO Un gel trascorrere—sento per l'ossa...
 Parmi da folgore—l'alma percossa...
 Oh quale orribile—squarciò mistero!
 S'ei disse il vero—ne addita, o ciel.

CAR. Ti discolpa! *(a Giovanna)*

CORO Imbianca e tace!

CAR. Le tue prove, o veglio audace?

GIAC. Dimmi, in nome del Dio vindice,
(prende per mano la figlia)
 Non sacrilega sei tu?
(silenzio generale)

CORO Nè favella!... il capo asconde!

CAR. Parla, e tutti avrai credenti. *(a Gio.)*

GIAC. Di', per l'alme dei parenti,
 Non sacrilega sei tu? *(silenzio c. s.)*

CORO Non risponde!... non risponde!... *(con
 raccapriccio)*

CAR. Solo un detto!... (oh cieco padre!) *(con*

GIAC. Di' per l'alma di tua madre *passione)*
 Non sacrilega sei tu?...
(tuono e lampi—Terrore generale)

Ecco! Il ciel per te lo attesta.

CORO Sì!... la colpa è manifesta.

L'empia tace... non lo nega...

Via la strega! via la strega!

CAR. Ahi tacesti!... ed han creduto!

Ma di Carlo avrai l'ajuto.

GIAC. Solo ajuto è nel Signor... *(con severità al re)*
Vieni, o figlia!

GIO. Oh genitor! *(prorompe in pianto e si getta fra le braccia del padre)*

TUTTI.

GIAC. Del sacrilego manifesto
Il terrore in tutti apprendi;
Ma dell'anima il riscatto
T'offre, o indegna, il genitor.
Vieni meco a fatal luogo,
Là ti aspetta ardente rogo...
Vieni, impavida l'ascendi,
Tornerai mia figlia allor.

GIO. Contro l'anima percossa
Tuona, tuona, eterna voce;
Ma la colpa sia rimossa,
Fia purgata nel dolor!
Dell'accolto pentimento
Ecco l'iride già sento...
Bene venga la mia croce,
Io l'attendo con amor.

CAR. O mal ferma, o dura gente,
Su te gravi la sua pena!
Sempre cara ed innocente
È la misera al mio cor.
Questa porpora regale,
Questo serto che mai vale,
Se mi vince, m'incatena
Vil di popolo furor?

CORO Fuggi o donna maledetta,
 Esci omai da queste mura,
 Pria che il cielo in sua vendetta
 Francia invada di terror.
 Che dirà di noi la storia?...
 Or chi rende a noi la gloria?..
 Donna infame, donna impura,
 Reca all'Anglia il tuo valor!—

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Interno d'una rocca nel campo inglese.—Una scala conduce ad una torre, dalla quale si dominano i campi.— GIOVANNA, cinta di grosse catene, è abbandonata sopra un sedile. Tranne l'elmo e la spada, ella è vestita come precedentemente.

I.e **I** Franchi! *(sentinelle interne)*
 II.e I Franchi!
 III.e I Franchi!
 Gio. *(alle grida succede il rimbombo del cannone)*
(rinvenendo) Oh qual mi scuote
 Rumor di guerra?—di catene cinta
 Nell'abborrito io sto campo nemico!—
 E che mi attende?.. Un rogo!—
 Cresce il rumor... Chi dell'orrendo luogo
 Mi dischiude le porte?
 Deh ch'io voli sui campi!—Ahi dura sorte!

S C E N A II.

GIOVANNA *trovatasi rinchiusa si arresta immobile; a poco a poco animasi all' ispirazione.*—GIA-COMO *entra, e fermasi non visto a contemplarla.*

GIO. Ecco!.. Ardite ed ululando
Già si avvanzan le legioni.—
Si scontrar—brando con brando—
Su!.. coraggio, o miei compagni!

GIAC. Sciagurata!.. e ancor delira!

GIO.. Come turbo il Re si aggira.
Là che avvenne?.. Ahimè! l'ardito
Dagl'Inglesi è circuito!

GIAC. A lui pensa!

GIO. O Dio clemente
M' abbandoni or tu così?..

GIAC. Ciel!.. Che intendo?..

GIO. A te fidente

Apro il cor siccome un dì!
Amai, ma un solo istante,
Ma pura ancor son io;
Ancor nel tuo sembiante
Acqueto ogni desio;
Pensier non ho, non palpito
Che non sia volto a te.

GIAC. Ella innocente e pura!
Ella plorante a Dio!...
Ahi da qual notte oscura
Si leva il guardo mio!...
In quale istante, ahi misera,
Schiari la mente a me!

GIO. *(alzandosi infiammata dalla fede)*

Tu che all' eletto Saulo
Hai le catene infranto,

Spezza or le mie...

GIAC. Sei libera!... (*accorrendo a lei e sciogliendola*)

Perdona a un padre in pianto.

GIO. Fia ver?... Sei tu?... dimentico (*gettandosi nelle di lui braccia*)

Già d'ogni duolo è il cor.

O padre, benedicimi!

GIAC. T'arrida il cielo ognor. (*imponendo le mani sul di lei capo*)

GIO. Or dal padre benedetta,
Appurata dai dolori,
Solo ancor d'Iddio l'eletta,
Torno ai bellici sentier'.

Niuno, ah! niun degli invasori

Rivedrà la sua contrada!...

La tua spada!... la tua spada!

Ch'io rivoli a' miei guerrier'.

GIAC. Va! l'ardire omai ripiglia,
Ti ricingi di tua gloria;
Alla patria che periglia
Va, ritorna il suo guerrier!

Sovra l'ale di vittoria

Riconduci il tuo stendardo...

Deh non fia che invano e tardo

A' miei sguardi ardesse il ver!

(*Giovanna, sguainata la spada del padre, esce precipitosamente. Giacomo salito alla torre getta gli sguardi meravigliando sui campi.*)

S C E N A III.

GIACOMO solo.

Ecco! —Ella vola.—Qual ventura!...Un bianco

Sali destiero.—Oh meraviglia!... In cento
Lochi ad un tempo appar.—Già dalla mischia
Ha tratto il Re—Le turbe de' nemici
S'arretrano sconvolte.—Ahi! tutto involve
Un nuvolo di polve. *(egli scende dalla
ringhiera)*

S C E N A IV.

Soldati ed Ufficiali Francesi, CARLO e detto.

CORO Presa è la rocca!

CAR. Di novel prodigio
Il ciel ne arrise—La seconda volta
Salvo per lei son io, per lei che a cieco
Di popolo furore
Abbandonai!...

GIAC. *(presentandosi)* Me, me punisci!

CAR. *(ravvisandolo)* O vecchio,
Io ti perdono.—In mia salute accorsa,
Và, mi gridò la diva,
Entra la rocca, e il padre mio difendi.

S C E N A V.

DELIL e detti.

CAR. Ebben?—Che rechi?... Ancora
L'Anglo pugnar si attenda?..

DELIL Rotto è il nemico, ma Giovanna è spenta!
*(silenzio generale.—Giacomo ha nascosto
il canuto capo fra le mani.—Il re guarda
mestamente i suoi, si avvanza lentamente,
e dice col più profondo dolore)*

CAR. Quale più fido amico
Me col pugnol ferisce?...

Supplice a voi lo dico...
 Il trono a chi l'ardisce!
 Crudeli, orribil vita
 Dunque lasciate al Re?
 Oh fosse inaridita
 Nell'anima la fe!

CORO Un suon funereo—d'intorno spandesi.

CAR. (*verso la scena*) Ahi vista!

GIAC. O figlia!

SCENA ULTIMA.

*Soldati Francesi cogli stendardi, che precedono
 GIOVANNA, adagiata sulla terra.—POPOLO
 uomini e donne.—Detti.*

CORO Non sembra un angelo—che a sonno placido
 Chini le ciglia?

Lucente un'aura—sul viso candido
 Dal cielo piove;
 Dal fral virgineo—di puro effluvio
 Un'onda move!

GIAC. Gran Dio!... Silenzio—represso gemito
 Mandò l'estinta.

CAR. Le luci s' aprono!—sorge!... oh miracolo!
 Morte fu vinta.

*(Giovanna levasi diritta, e si muove come
 investita da forza soprannaturale)*

GIO. Che mai fu?—Dove son?—

CAR. Fra' tuoi guerrieri.

GIAC. E presso il vecchio padre...

GIO. Oh! non son io

Un'empia incantatrice!

CAR. Un angelo tu sei!

GIAC. Ma in nebbia folta

Chiusi eran gli occhi.

GIO. Oh padre!.. Oh Re!.. Miei prodi!..
Ben vi ravviso!—Ecco le franche insegne..
La mia dov'è?... ch'io la riporti al cielo,
Fidata messaggiera.

CAR. Prendi... ma non lasciarne! *(le presenta l'insegna)*

GIO. *(rapita in estasi)* Oh mia bandiera!
S'apre il cielo... Discende la Pia
Che parlar mi solea dalla balza...
Mi sorride... mi addita una via...
Pare accenni che seco mi vuol.
Ecco!... nube dorata m'innalza...
Oh!... l'usbergo tramutasi in ale!...
Addio, terra!.. Addio, gloria mortale...
Alto io volo... già brillo nel Sol!—

CAR. Non lasciarne!... Deh vivi, deh vivi
Alla Francia, al tuo padre, al tuo Re!
Non lasciarne, o fra i cori giulivi
Fa ch'io possa volare con te.

GIAC. La tua mano sul crine mio bianco
Posa, o figlia, e ne lava il fallir...
Io non piango... nell'animo stanco
È la speme di tosto morir.

CORO Oh prodigio!... D'insolito raggio
Si diffonde improvviso chiaror...
Vale, o diva!... Qual patrio retaggio
Tu vivrai d'ogni Franco nel cor.

(Giovanna cade; una siderea luce spandesi improvvisamente pel cielo. I soldati abbassano gli stendardi, tutti si prostrano innanzi al glorioso cadavere.)

F I N E.